

Mostra fotografica

di Francesco Paci
e Simona Tedesco

patrocinata da



dal 16 al 25 giugno 2023
lungo i vicoli del borgo di
PRUNO DI STAZZEMA (LU)

HEROES

Storie di eroi, di boschi e torrenti



HEROES

Storie di eroi, di boschi e torrenti

Mostra fotografica di Francesco Paci e Simona Tedesco
PRUNO DI STAZZEMA | ESPOSIZIONE DIFFUSA NEL BORGO
DAL 16 AL 25 GIUGNO 2023 durante il SOLSTIZIO D'ESTATE

Heroes, storie di eroi, di boschi e torrenti, è la nuova mostra fotografica di Francesco Paci e Simona Tedesco, patrocinata dalla Provincia di Lucca ed esposta a Pruno di Stazzema dal 16 al 25 giugno durante il festival del Solstizio d'Estate.

Una collezione di 60 immagini di grandi dimensioni diffusa tra i vicoli del Paese, racconta le storie di piccoli esseri che popolano i boschi delle Alpi Apuane. Presenze discrete, spesso ignorate di anfibi, micromammiferi, insetti, tutti in eguale misura importanti per il ruolo essenziale che svolgono nei complessi e delicati ecosistemi di cui fanno parte. Attraverso i racconti, anche i ruscelli, i fiori, gli alberi diventano soggetti che evocano le atmosfere di un paesaggio da conoscere e difendere.

Il titolo della mostra, **Heroes**, richiama l'attenzione sulla funzione attiva dei soggetti ritratti, che, agli occhi degli autori sono realmente degli **eroi** in lotta contro le avversità come i cambiamenti climatici, l'antropizzazione, l'inquinamento e anche la disinformazione.

Basti pensare alle difficoltà incontrate negli ultimi anni dagli anfibi che a causa della siccità perdono interi siti riproduttivi con torrenti in secca in cui le uova si deteriorano e la nuova generazione non ha possibilità di sopravvivenza. Ad esempio, la minuscola salamandrina dagli occhiali che continua a popolare con tenacia i nostri sottoboschi, diventa il simbolo di resistenza contro

fenomeni giganteschi spesso causati dall'uomo, che affliggono il Pianeta. Specie ad elevato interesse conservazionistico, la salamandrina è presente soltanto sugli Appennini. Non si può incontrare in nessun altro posto al mondo e per questi motivi necessita delle stesse attenzioni che vengono riservate ad animali che appartengono esclusivamente ad altri ecosistemi: è il nostro orso polare, da conoscere e difendere!

Per approfondire la conoscenza dei delicati ecosistemi montani e delle specie rappresentate nella mostra, **venerdì 23 giugno alle 17,30 a Pruno**, gli autori terranno un incontro pubblico a cui prenderanno parte anche il vicepresidente della Provincia di Lucca con delega all'ambiente Nicola Conti e le biologhe Arianna Chines e Paola Fazzi.

“La ricerca della bellezza, una via per la felicità” è il tema di questa edizione del Solstizio d'Estate ed è lo spirito con cui Francesco Paci e Simona Tedesco si sono avventurati nelle faggete e lungo i corsi d'acqua, ritraendo con sorpresa e meraviglia gli eroi dei boschi e torrenti rappresentati nelle fotografie.

Il risveglio del sottobosco





Il risveglio del sottobosco

Il disgelo segna definitivamente la fine della stagione fredda sugli aspri crinali apuani.

La neve che lentamente si scioglie alimenta la portata dei torrenti, adesso vorticosi e inarrestabili, mentre il calore del sole prepara il sottobosco ad un cambio d'abito imminente.

Fai piedi di faggi e castagni tutto sembra gridare all'euforia della nuova stagione: profumi inebrianti e un tappeto variopinto di

petali appena mossi dal vento.

È il momento del candore di anemoni e bucaneve e delle punte viola dei crochi. Una transizione intermedia: il breve distacco tra inverno e primavera, dove all'ombra dei giganti si manifesta la prima fioritura annuale del bosco.

Il preludio di una rinascita che di poco anticipa la comparsa delle gemme verdi e tenere sui rami.

Le specie ritratte in queste tavole:

da sinistra a destra:
Croco
(*Crocus vernus*)

Orchide maschia
(*Orchis mascula*)

Anemone dei boschi
(*Anemonoides nemorosa*)

a fronte:
Bucaneve
(*Galanthus nivalis*)

foto di Paci/Tedesco

Nate dalle fiamme



La specie ritratta in queste tavole:

Salamandra pezzata appenninica
(*Salamandra salamandra giglioli*)

foto di Paci/Tedesco



Nate dalle fiamme

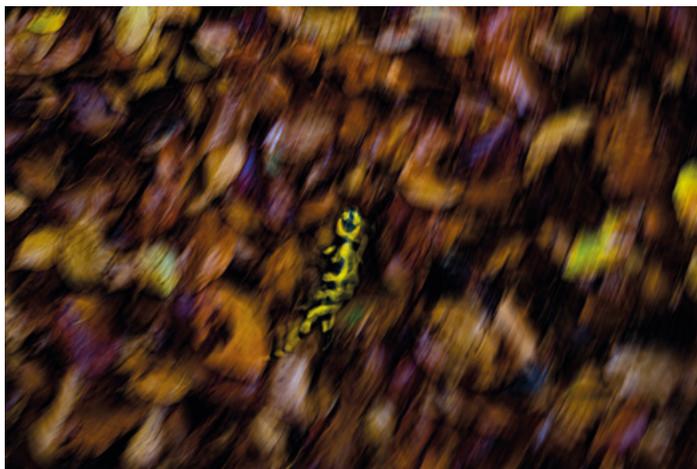
Nell'immaginario dell'alchimista così come della cultura medioevale, era consuetudine associare la genesi della salamandra al fuoco e alle fiamme.

L'origine di tali credenze probabilmente ricade sulla livrea gialla e sgargiante di questo anfibio dai colori appariscenti, talmente accesi da fungere da monito per molti predatori.

L'esistenza della salamandra pezzata è invece legata indissolubilmente alle gelide acque dei torrenti e allo stato di

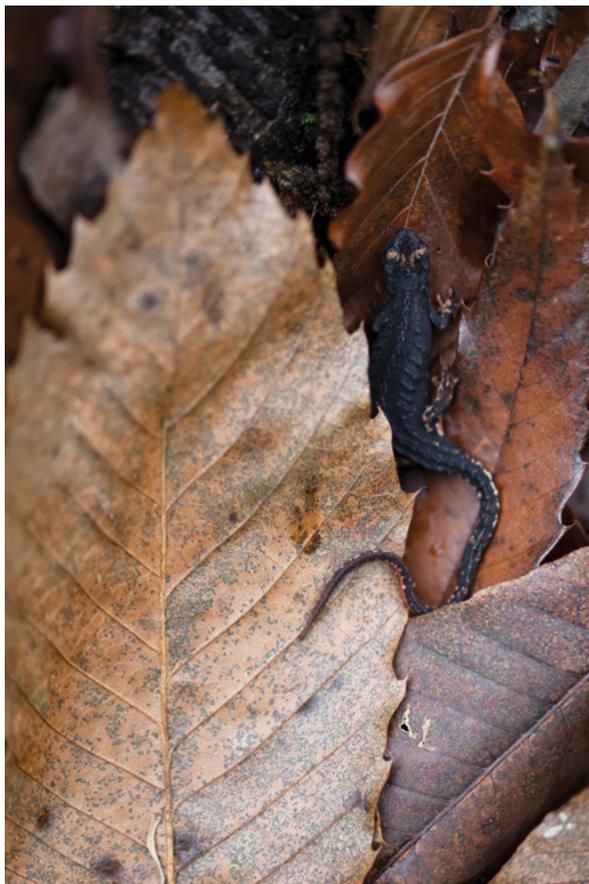
salute del sottobosco umido delle foreste di latifoglie, nelle quali riveste il ruolo di bioindicatore.

La sua essenza può però ancora connettersi al "fuoco" dei colori caldi del foliage autunnale, dove sotto le chiome aranciate dei faggi, macchie accese di giallo e nero, si avventurano fuori dai rifugi con andatura fiera e decisa, tra le foglie bagnate dal temporale.



Draghi del sottobosco





Draghi del sottobosco

Mentre il ticchettare della pioggia trasforma ogni foglia in una nota diversa e lo scarpone affonda nel fango del sentiero, un movimento quasi impercettibile nella lettiera rapisce lo sguardo.

Appare come all'improvviso agli occhi la minuscola sagoma scura della salamandrina di Savi, che arresta il suo avanzare facendosi immobile, quasi a voler scomparire nuovamente nel bosco.

Presenza sfuggente, minima, silenziosa, difficile da individuare, eppure diversa da tutti gli altri, con quella livrea scura e rugosa come la pelle di un piccolo drago.

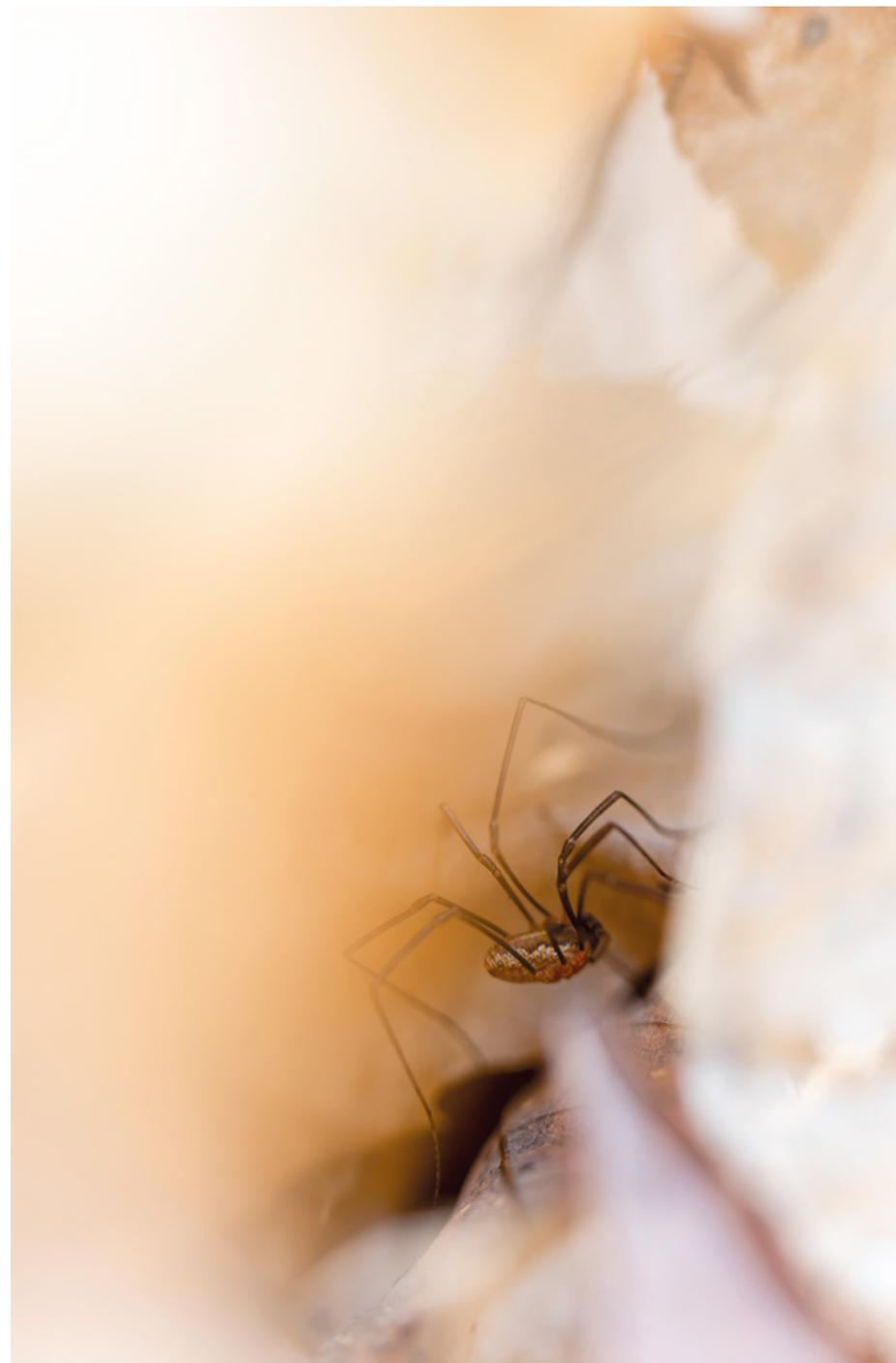
Vertebrato endemico della penisola italiana, la salamandrina è un altro di quei piccoli eroi del sottobosco che vede la propria esistenza strettamente connessa alla purezza e al fluire delle acque dei torrenti.

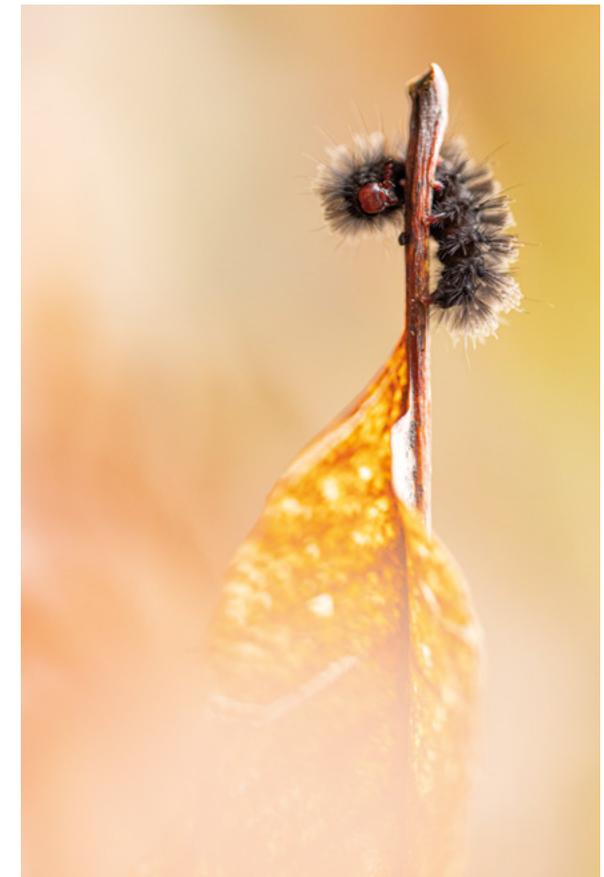
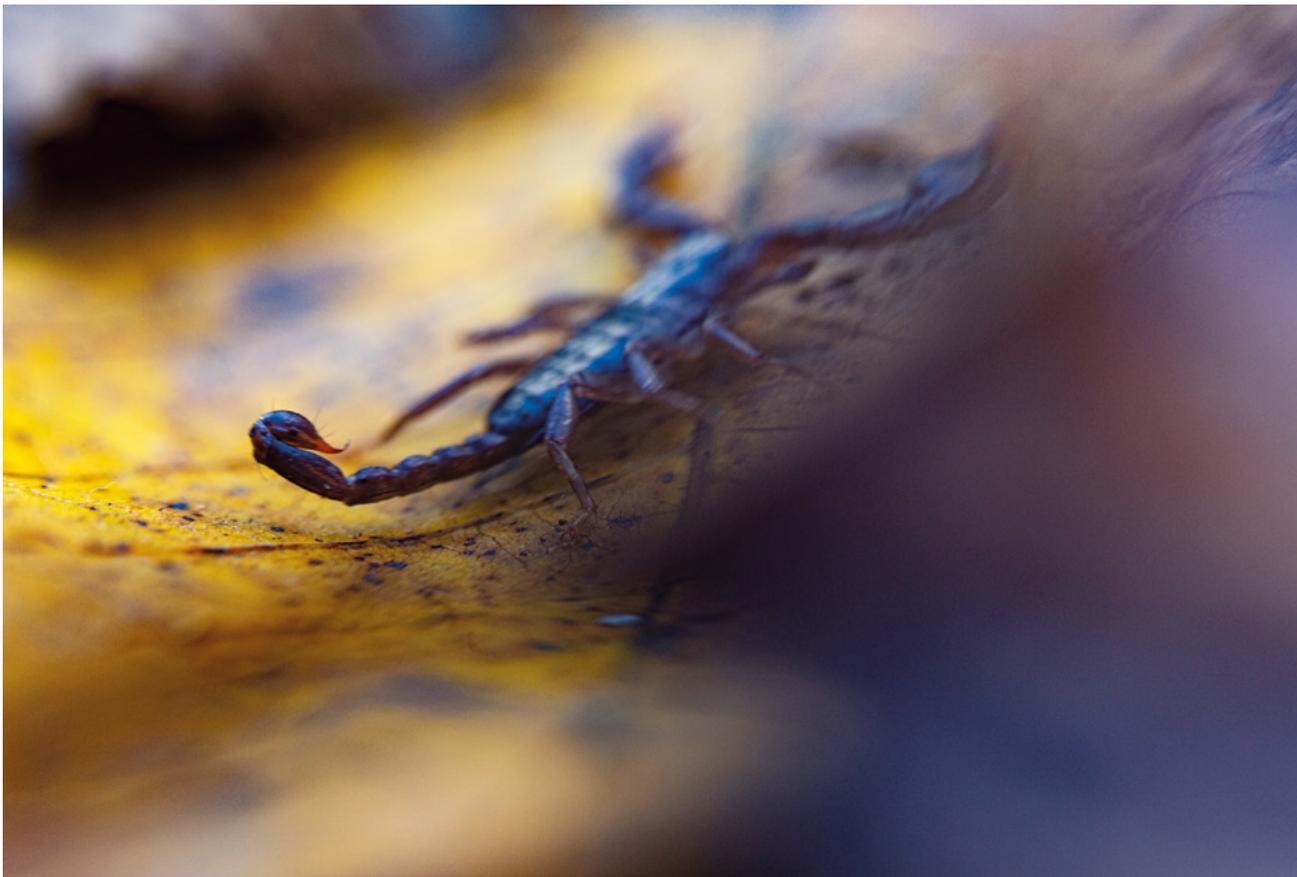
Le specie ritratta in queste tavole:

Salamandrina di Savi o
salamandrina dagli occhiali
settentrionale
(*Salamandrina perspicillata*)

foto di Paci/Tedesco

Nascosti dalle foglie





Nascosti dalle foglie

Nelle giornate di pioggia, là dove la forza del temporale si abbatte sul bosco, uno dei micromondi più interessanti è rappresentato dalle foglie cadute al suolo dei grandi giganti legnosi: la lettiera, dove profumo di muschio e di fungo riempiono le narici accostate a pochi centimetri dal terreno carico di umidità.

In questo labirinto di materiale organico in fase marcescente si nasconde una moltitudine di

abitanti: qui salta la rana e veloci passano le lunghe zampe dell'opilione, la livrea gialla e nera della salamandra pezzata si affretta nelle mattine nebbiose d'autunno e, sfuggenti, si incrociano bruchi, arvicole e scorpioni.

Treccie di biodiversità, mondi infiniti fatti di storie e misteri del bosco.

Vite nascoste sotto la foglia secca del ciliegio o della quercia.

Le specie ritratte in queste tavole:

dall'alto in basso:
Scorpione italiano
(*Euscorpium italicus*)

Fegea
(*Amata phegea*)

Calliteara pudibunda
(*Calliteara pudibunda*)

a fronte:
Opilione
(*Mitopus morio*)

foto di Paci/Tedesco



Prede e predatori





Le specie ritratte in queste tavole:

dall'alto in basso:
 Rospo comune
 (*Bufo bufo*)

Insetto pattinatore
 (*Gerridae sp.*)

Biscia dal collare barrata
 (*Natrix helvetica*)

a fronte:
 Rospo comune: accoppiamento
 (*Bufo bufo*)

foto di Paci/Tedesco



Prede e predatori

Laddove le acque si fanno meno veloci, nei meandri al margine del corso d'acqua, gli abitanti del torrente danno vita a momenti spettacolari della loro esistenza.

Le pozze di acque lente sono un concentrato di presenze di animali, che sembrano ignorarsi, ma non è così.

In primavera i rospi intonano canti per conquistare le femmine.

Eterni innamorati si radunano per giorni in attesa di dar vita alla nuova generazione, in un crescendo ormonale stimolato dalla lunga attesa.

Nello stesso punto, anche i gerridi, insetti pattinatori, fanno

conquiste: i maschi salgono sulle femmine e insieme scivolano sulle acque, come in una danza sempre eseguita controcorrente. Anche la natrice dal collare vive qui. Emerge in superficie per respirare. Con la lingua saggia l'aria e scruta attorno, in cerca di qualche buona occasione per cibarsi.

Rospi, gerridi e natrici sono tutti prede e predatori di questo ecosistema, uniti nella catena alimentare, in una convivenza solo apparentemente pacifica.

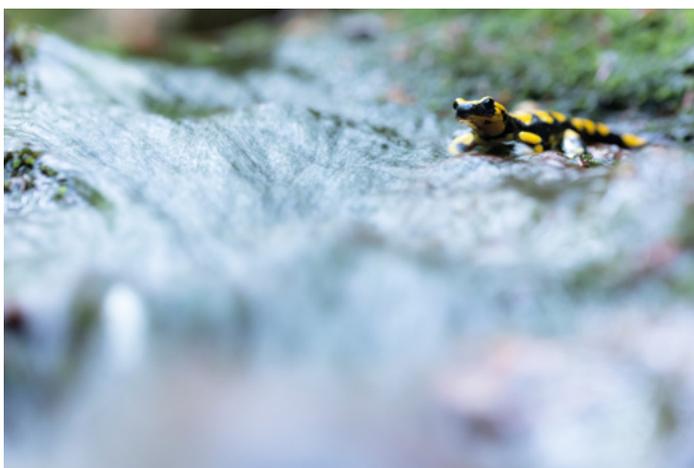
Il richiamo del torrente



La specie ritratta in queste tavole:

Salamandra pezzata appenninica
(*Salamandra salamandra gigliolii*)

foto di Paci/Tedesco



Il richiamo del torrente

La neve ormai sciolta e le piogge di maggio alimentano le acque del torrente che fendono i crinali scoscesi, alimentando la rinascita del bosco stesso dopo la latenza invernale.

Corrente che scorre decisa, levigando le pietre e donando al suo greto un'esistenza sempre in divenire.

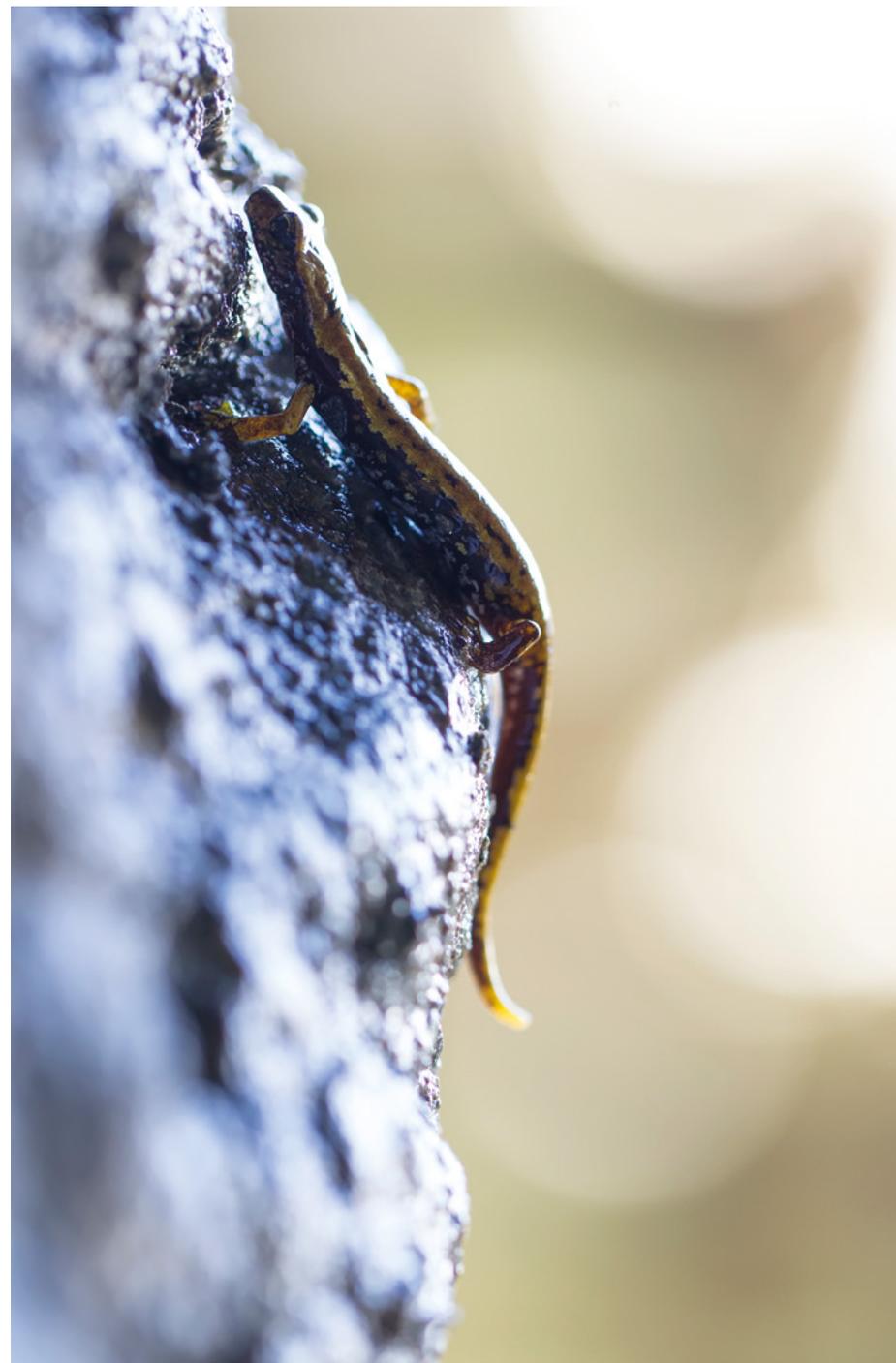
La sua melodia fatta di schizzi, rombi, risucchi di gorgi, è il richiamo per salamandre e salamandrine: draghi della faggeta, piccoli eroi che subito inseguiranno la loro natura, portando nuova vita nelle anse riparate dalle acque tumultuose.

Prole di anfibio appena partorita vedrà così trascorrere la prima estate.

Le nuove generazioni resteranno immerse al riparo dal caldo, in attesa che il bosco si infiammi dei colori autunnali per poter finalmente conquistare la fase terrestre.

Torneranno a quelle acque, da cui verranno richiamate una volta adulte, per dare alla luce nuovi piccoli.

In trincea





La specie ritratta in queste tavole:

Geotritone di Ambrosi
(*Speleomantes ambrosii*)

foto di Paci/Tedesco



In trincea

L'oscurità e il mantello della sera avvolgono la montagna, animandola come non mai.

È nel buio che si rompe definitivamente il silenzio e gli abitanti del bosco si muovono a proprio agio. Oltre al lupo, al tasso e al cervo anche altri sguardi si affacciano dalle proprie tane, richiamati dal canto lugubre dell'allocco.

Sono gli occhi umidi del geotritone, altro miracolo del sottobosco di latifoglie, tassello di salute di un ecosistema complesso e ricco in termini di biodiversità.

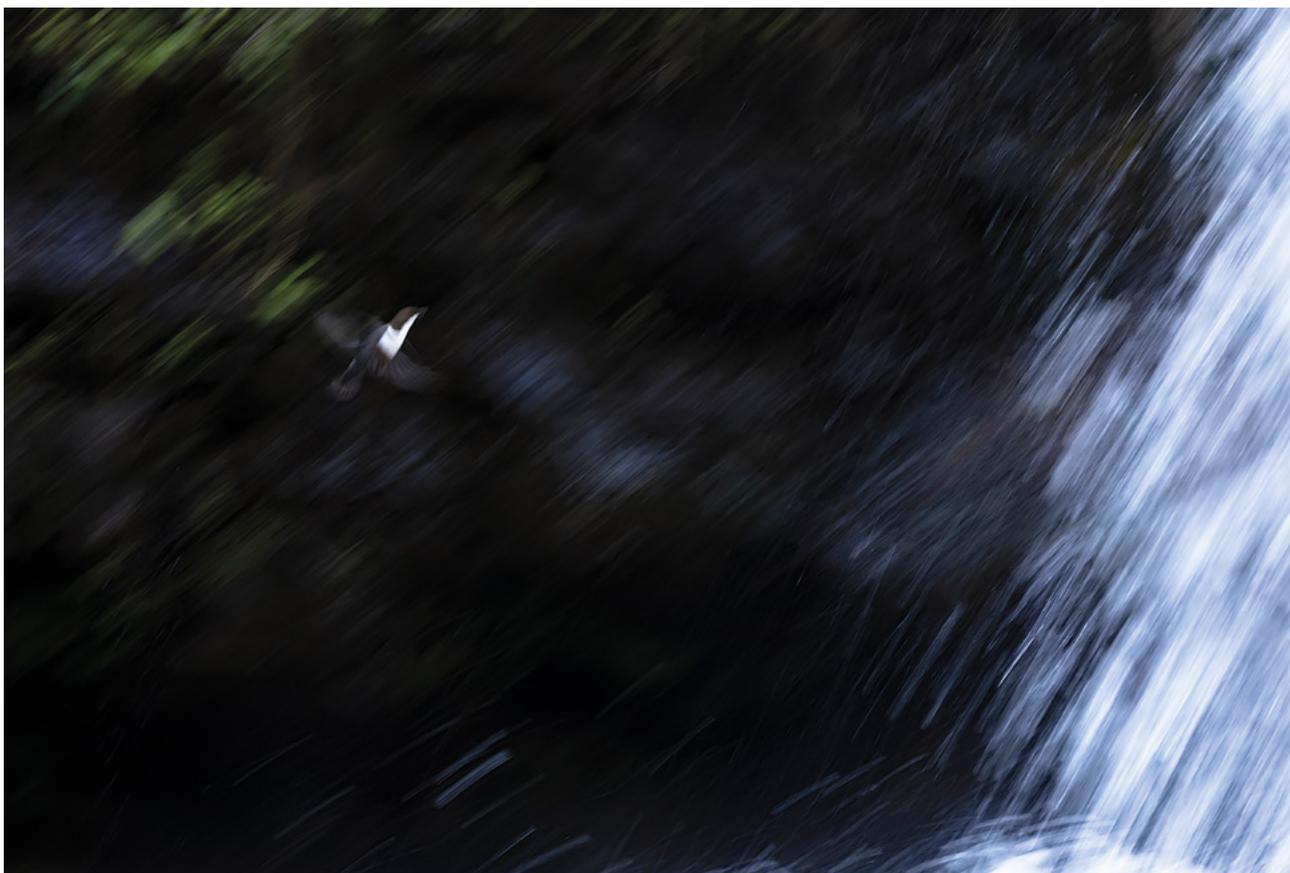
La sua permanenza sui nostri territori è quasi un miracolo: considerato gravemente minacciato, il geotritone di Ambrosi continua la sua lotta per non estinguersi, tenacemente come un soldato in trincea.

Per sua natura schivo e legato a grotte, muretti ed anfratti nella roccia, i suoi occhi abituati all'oscurità si addentrano appena fuori dai rifugi diurni, brillando alla luce delle frontali inghiottite dalla profondità della notte.



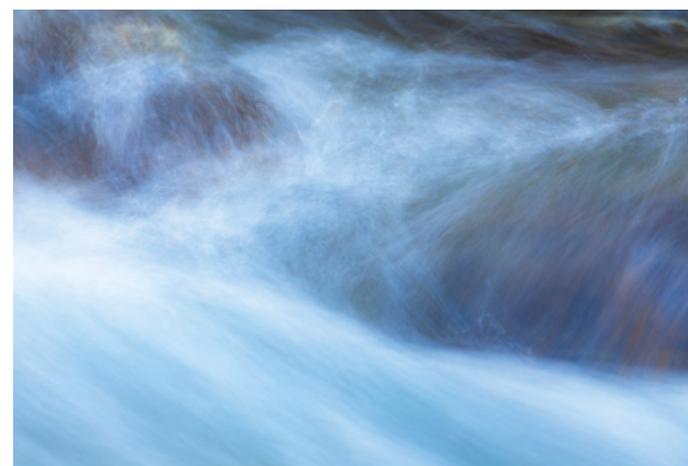
Cantando alla cascata





La specie ritratta in queste tavole:
Merlo acquaiolo, sottospecie aquaticus
(*Cinclus cinclus aquaticus*)

foto di Paci/Tedesco



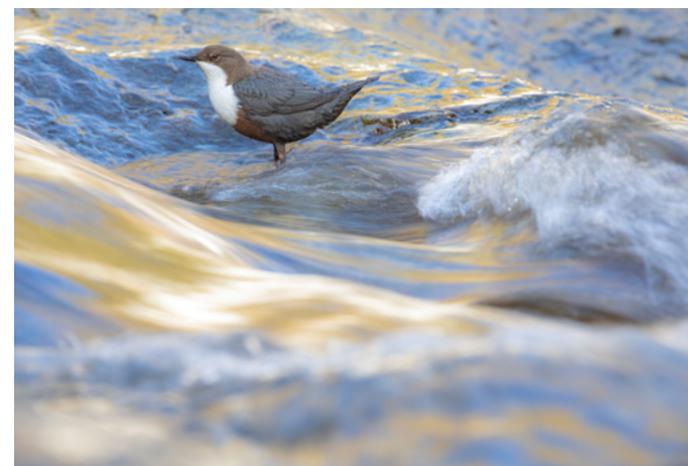
Cantando alla cascata

Le acque impetuose creano cascate penetrabili solo da un piccolo folletto del bosco, un bioindicatore piumato che a grande velocità sfreccia lungo ruscelli e torrenti.

Osservarlo ondeggiare eretto su una sola zampa per poi tuffarsi tra le rapide ha dell'incredibile.

Posato sopra una roccia affiorante, mentre il rombo dell'acqua in caduta copre ogni altro rumore ed è percepibile a decine di metri di distanza, è comunque il suo canto d'amore a prendere il sopravvento.

L'essenza stessa del merlo acquaiolo è qualcosa di meraviglioso: un vero spettacolo di evoluzione che ha portato questo uccello ad abitare anfratti della pietra nascosti dal muro d'acqua della cascata, così da potersi garantire un nido sicuro e al riparo dai predatori che frequentano il torrente e le sue vicinanze.



Passaggi di stagione





Le specie ritratte in queste tavole:

dall'alto in basso:
Faggio
(*Fagus sylvatica*)

Felce
(*Pteridophyta sp.*)

bosco di faggio
(*Fagus sylvatica*)

a fronte:
Torrente autunnale

foto di Paci/Tedesco



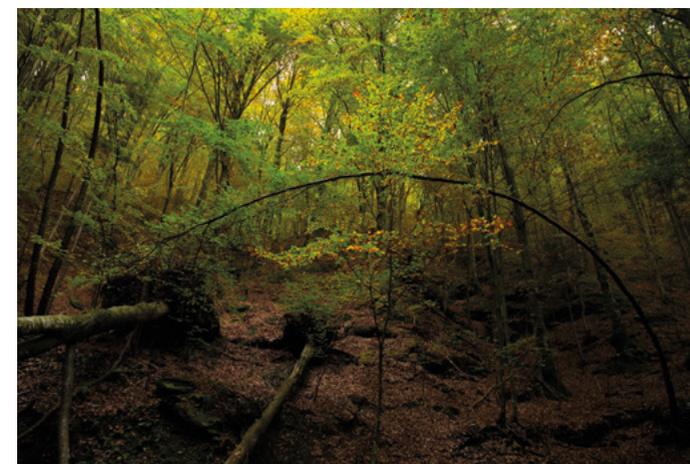
Passaggi di stagione

La notte gelida ha completamente immobilizzato i tronchi spogli dei faggi: con l'arrivo del sole e delle fioriture primaverili si lasciano condurre verso l'estate abbandonando il mantello bianco.

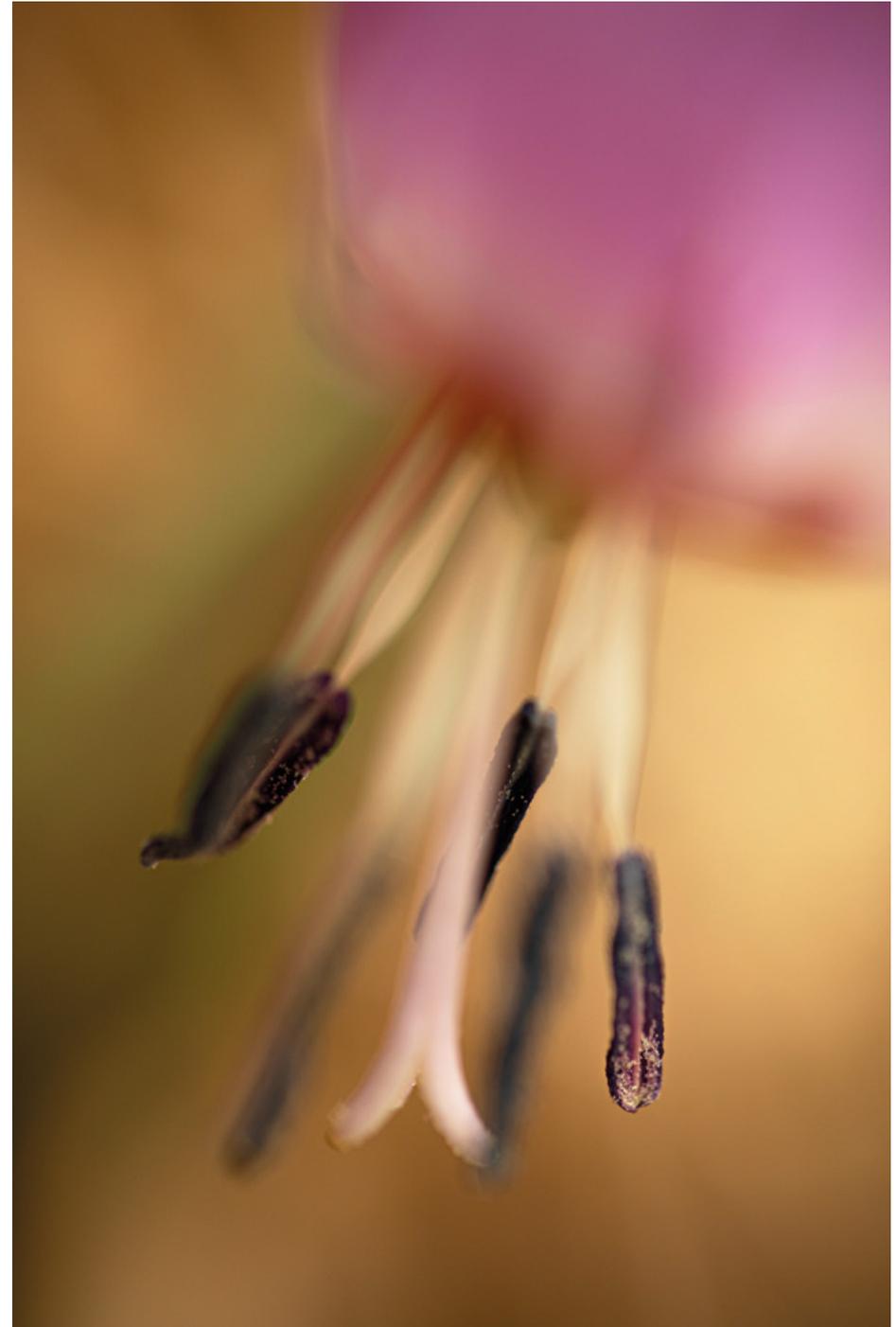
Le foglie tenere trasformano le geometrie dei crinali in un mare di verde uniforme mosso dal vento, che lentamente arriverà al foliage e a chiome rossastre appena percepibili nel fitto di una nebbia bluastra.

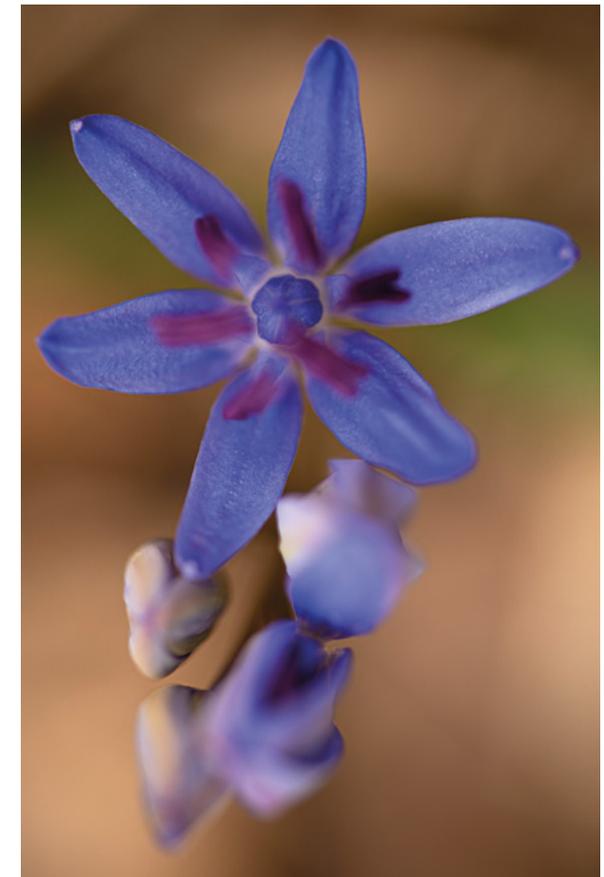
Visto nel suo insieme il bosco ricorda una tavolozza di colori, dove sfumature e cromie si alternano e fondono dando vita ad atmosfere fiabesche.

La stagionalità stessa, anche se sempre più compromessa dai cambiamenti climatici in corso, è qualcosa di ancora tangibile in questi ambienti delicati, dove le vite dei piccoli eroi e dei loro habitat si reggono su equilibri ben definiti.



La rivincita dei fiori





La rivincita dei fiori

Appena superata la fascia del bosco, là dove solo qualche corteccia bianca di betulla resiste prima del predominio della roccia calcarea, si aprono distese di prati d'alta quota.

Erba secca e rossastra ondeggia spazzata dal vento ora che il disgelo si è compiuto e che la primavera non può attendere oltre. Prima ancora del verde arrivano i fiori, eroi sopravvissuti per l'ennesima volta all'inverno

nelle loro trincee sotterranee di piante bulbose e di erbe perenni, miracoli pronti a sbocciare nuovamente assieme alle eriche, perpetuando la ciclicità che da sempre si ripete.

Ed ecco arrivare lassù la nuova stagione e con lei la delicatezza del dente di cane e della scilla silvestre, una distesa di gemme variopinte sferzate dalle correnti e dal volo dei corvi.

Le specie ritratte in queste tavole:

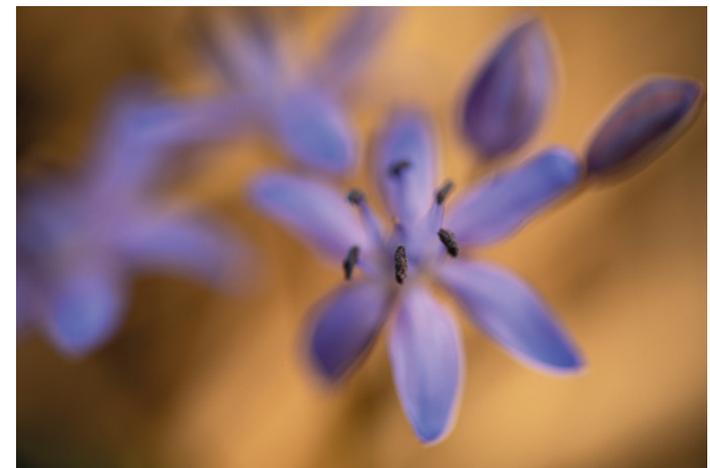
dall'alto in basso:
Dente di cane
(*Erythronium dens-canis*)

Scilla silvestre
(*Scilla bifolia*)

Scilla silvestre
(*Scilla bifolia*)

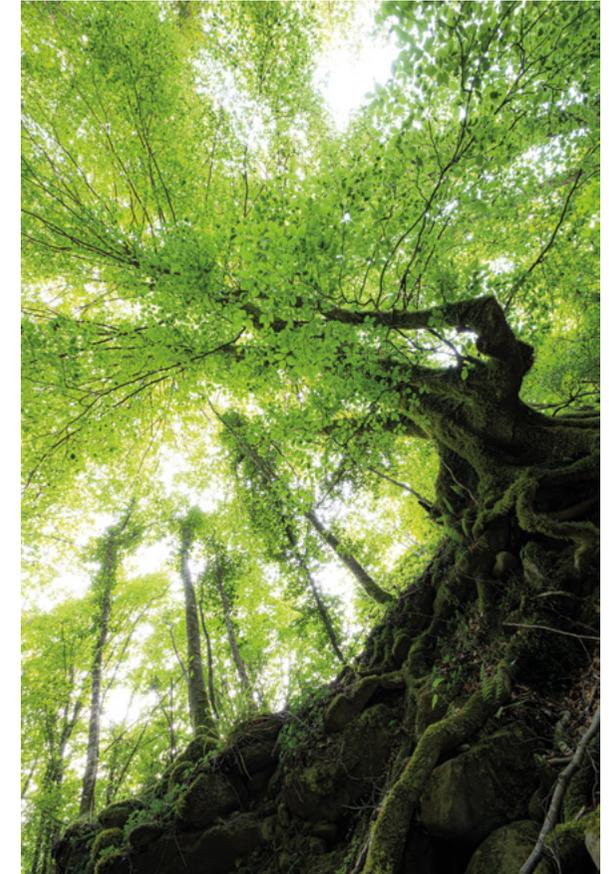
a fronte:
Dente di cane
(*Erythronium dens-canis*)

foto di Paci/Tedesco



La voce dei minimi





La voce dei minimi

Pensando ad una foresta e ai suoi abitanti molto spesso l'immaginario porta ad esempio animali simbolo: il più delle volte grandi mammiferi come cervo e lupo, oppure di impatto come l'aquila.

Non sempre però sono solo gli animali più possenti a reggere le fondamenta di un ambiente, che anzi è spesso sostenuto dai minimi, animali schivi e poco considerati, che il più delle volte rivestono il ruolo fondamentale di bioindicatori.

Tra loro si muovono nel sottobosco una miriade di eroi: anfibi, insetti, uccelli e rettili che con la loro presenza determinano il livello di salute di un'area, delle acque di un torrente e persino di un intero crinale.

Un dedalo intricato di piccole esistenze che, lontane dalla ribalta, portano sulle loro spalle il futuro stesso delle loro foreste.

Le specie ritratte in queste tavole:

dall'alto in basso:
Faggi mossi dal vento
(*Fagus sylvatica*)

Faggio
(*Fagus sylvatica*)

Rana agile
(*Rana dalmatina*)

a fronte:
Rana agile
(*Rana dalmatina*)

foto di Paci/Tedesco



Nel tempo di un'estate





Nel tempo di un'estate

Al lato del torrente alti faggi si ergono dritti e possenti alla ricerca di luce. I loro tronchi apparentemente perfetti e lisci nascondono ancora una volta piccole impercettibili meraviglie: una rete di gallerie interne che le larve di insetti scavano per anni prima di poter uscire alla luce del sole.

Allo stadio finale delle loro lunghe esistenze esse raggiungeranno la massima crescita e dalle madri di legno ne usciranno coleotteri imponenti dotati di corna, corazze e lunghissime antenne.

Eroi e guerrieri, sagome che solamente l'ingegno e la fantasia proprie del mondo naturale avrebbero potuto progettare ad un simile livello di fascino e complessità.

L'ombra delle alte chiome ripara il bosco dall'afa e come ogni anno nuovi coleotteri sono pronti a disperdersi nel sottobosco per poter vivere la loro ultima estate.

Le specie ritratte in queste tavole:

dall'alto in basso:
Insetto carbonaio
(*Morimus asper*)

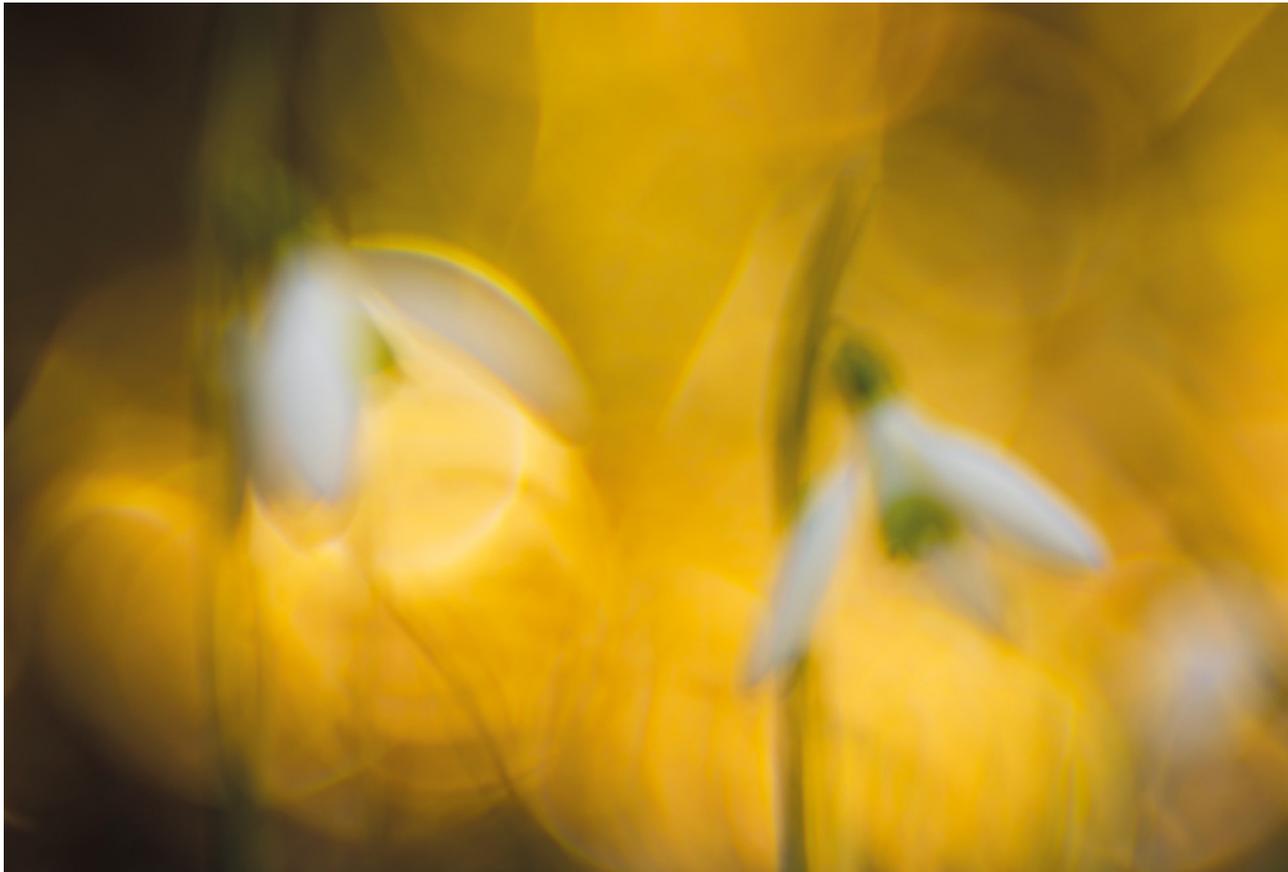
Cervo volante
(*Lucanus cervus*)

a fronte:
Faggio
(*Fagus sylvatica*)

foto di Paci/Tedesco

Bolle di luce

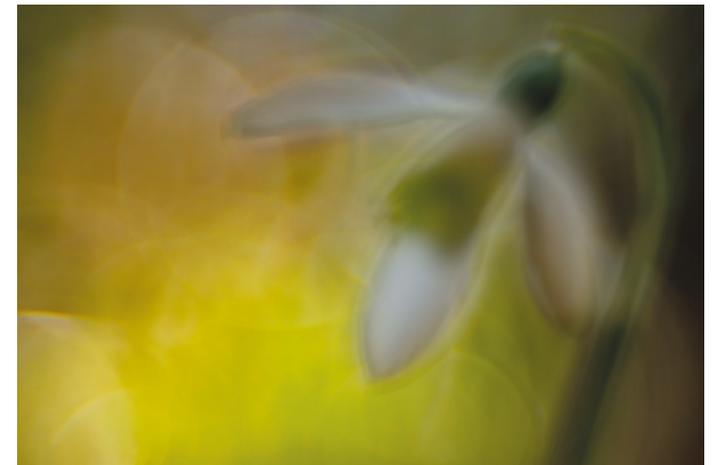




La specie ritratta in queste tavole:

Bucaneve
(*Galanthus nivalis*)

foto di Paci/Tedesco



Bolle di luce

Fasci di luce riescono ad oltrepassare il groviglio di rami ancora spogli di antichi castagni, andando a colpire il letto di foglie secche e arancioni che dallo scorso anno ricoprono il suolo.

Sdraiandosi su quel tappeto scricchiolante lo sguardo varia completamente prospettiva, entrando in comunione profonda con quell'ambiente minimo di un fazzoletto di bosco.

Bolle di luce si accendono ovunque e le sagome eleganti e fragili dei bucanave iniziano a brillare.

Galanthus nivalis, il nome stesso esprime grazia, candore da erba perenne.

Miracoli da fioritura annuale che solo il sogno può tentare di comprendere appieno, cercando sintonie con i petali bianchi e il micromondo che silenziosamente vi si addentra, scrutandoli dalla prospettiva di una salamandrina o di un minuscolo insetto.



Oltre la vita





Le specie ritratte in queste tavole:

Bosco di faggi e funghi xilofagi

foto di Paci/Tedesco

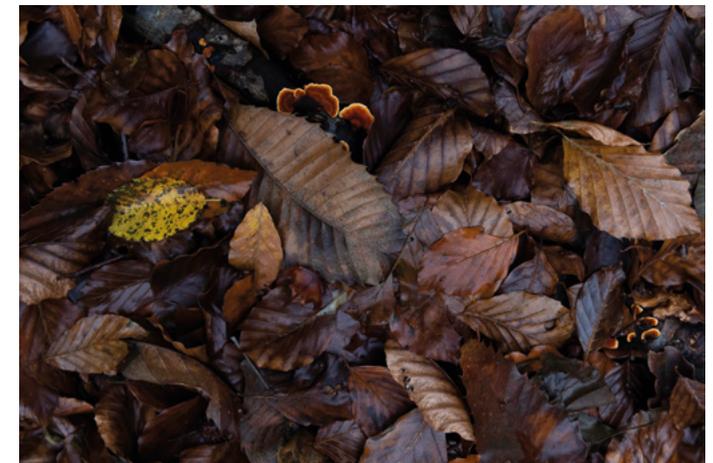


Oltre la vita

In una giornata piovosa è possibile seguire il passo goffo e ondeggiante di una salamandra per addentrarsi nella nebbia, sprofondando in un tappeto umido di foglie.

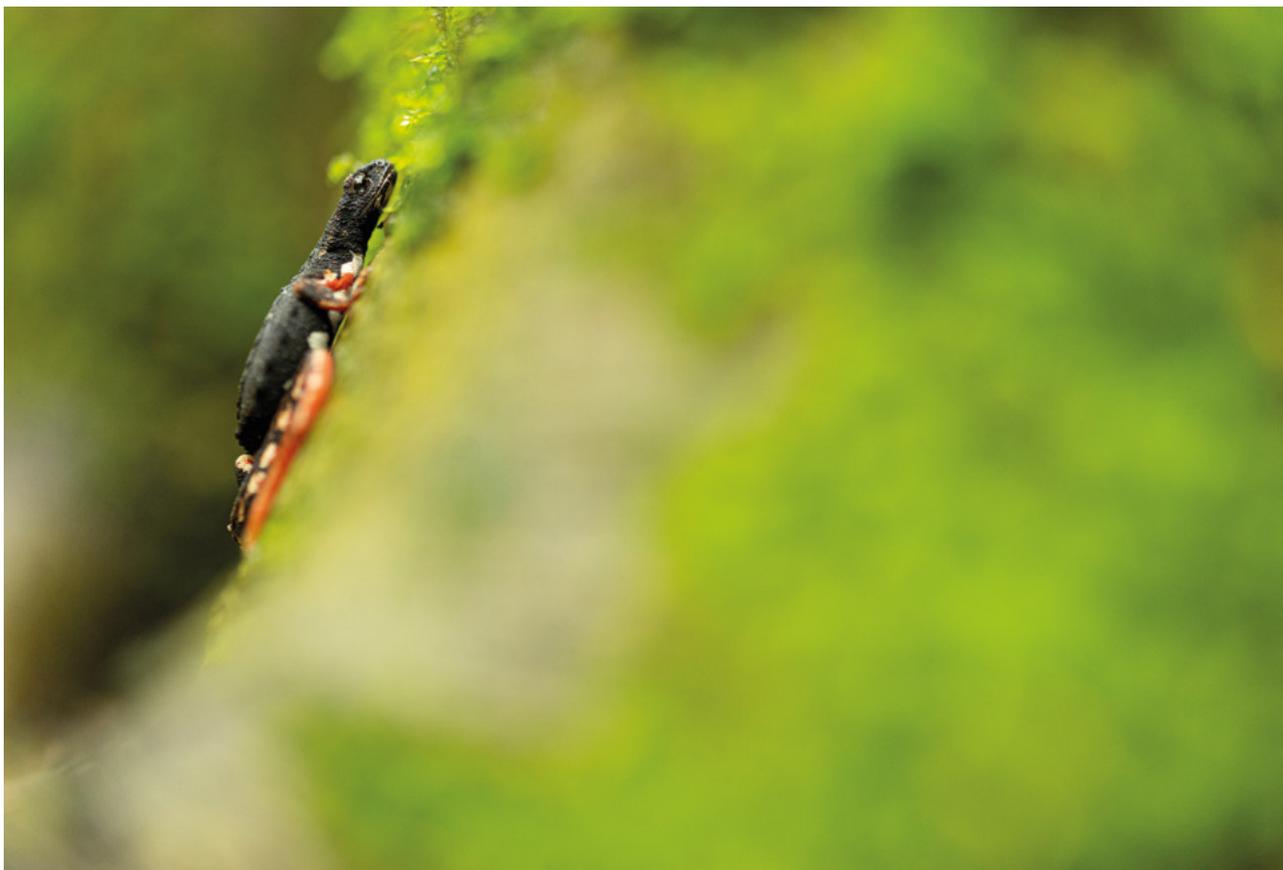
Oltre all'umidità portata dal temporale è l'odore di fungo a regnare nell'aria, guidando l'olfatto verso resti di tronchi in decomposizione. Il regno di muffe, insetti, batteri e funghi xilofagi, esseri viventi specializzati nella demolizione delle vecchie carcasse legnose, che saranno così restituite alla catena alimentare degli altri vegetali.

Un bosco sano e ricco di biodiversità è quindi un ambiente dove la necromassa, ovvero i resti vegetali a terra in decomposizione, non rappresenta morte o disordine, bensì parte del ciclo naturale di vita della pianta, pronta a sparire poco per volta contribuendo alla vita e al rinnovo del bosco stesso.



L'avanzata del muschio





Le specie ritratte in queste tavole:

dall'alto in basso:
Salamandrina di Savi
(*Salamandrina perspicillata*)

Salamandrina di Savi
(*Salamandrina perspicillata*)

Muschio
(*Bryophita sp.*)

a fronte:
Muschio
(*Bryophita sp.*)

foto di Paci/Tedesco



L'avanzata del muschio

Distese soffici contraddistinguono il bosco lungo il percorso scavato nei secoli dalle acque rapide del torrente, in un mondo fiabesco dove si celano misteri che solo i faggi possono svelare.

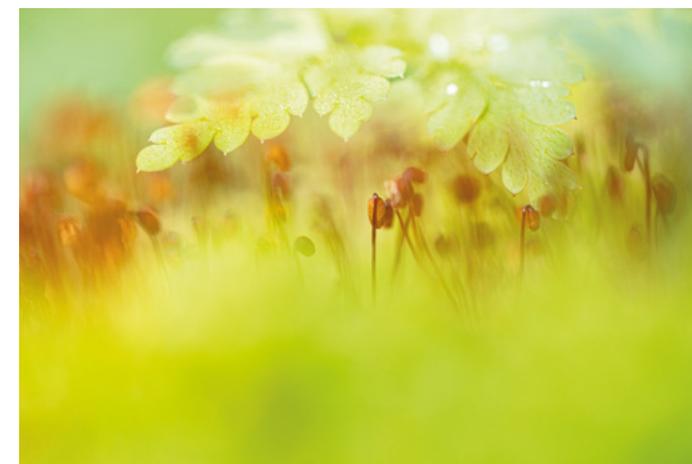
Cortecce e grandi massi sono rivestiti di quel muschio verde che con le piogge primaverili ritorna a splendere.

Gli insetti vi si addentrano, quasi fosse un immenso e complicato labirinto, mentre i semi delle piante vi rimangono trattenuti, favorendo la germinazione.

L'occhio della salamandrina scompare nel verde e piccoli funghi sembrano riprodurre una foresta in miniatura.

Un universo apparentemente infinito, un dedalo di vite circondate da germogli microscopici.

È il muschio, col suo odore intenso, il vero protettore dei grandi segreti di questi crinali.



Francesco Paci

Nato e cresciuto in una città industriale della Toscana, la passione per la vita all'aria aperta spinge presto Francesco ad abbandonare il frastuono urbano per ricercare sempre più la via del bosco.

Lì nasce un amore per il paesaggio montano e per quell'atmosfera misteriosa percepibile solo nel folto delle faggete d'Appennino. L'attrazione verso crinali poco frequentati e ricchi in termini di biodiversità si rafforza col tempo, tanto da favorire poi l'approccio alla fotografia naturalistica.

I suoi progetti a medio-lungo termine sono tutti guidati dall'amore verso questi ambienti e la vita che in essi si preserva, dove una visione intima e personale si fonde ad una sempre maggiore consapevolezza del patrimonio naturale che ovunque ci circonda.

Pubblica il suo primo libro nell'estate del 2021.



www.francescopaci.com
facebook.com/francescopaciphoto
instagram.com/francescopaciphoto/

Simona Tedesco

Giornalista per professione, fotografa naturalista per passione. Simona ritrae gli animali nel loro ambiente, scegliendo un approccio etico di pura osservazione, senza disturbare o condizionare il comportamento dei soggetti che ha la fortuna di incontrare.

Ama viaggiare per osservare specie di paesi lontani, soprattutto nordici, ma la maggior parte del proprio tempo lo dedica alla riscoperta delle specie locali.

Attraverso la fotografia e la pubblicazione delle immagini, cerca di contribuire a diffondere la conoscenza di animali e ambienti del territorio in cui vive, nella speranza di aumentare la sensibilità e stimolare, in chi guarda, piccole o grandi azioni di protezione.



www.simonatedesco.it
facebook.com/simona.tedesco
instagram.com/simonatedesco_photonature/

HEROES



Storie di eroi, di boschi e torrenti